

Pian Grande

Non ho ricordi amari
di quei giorni pieni,
ma solo immagini
carissime, lucide
e infinite,
come di quelle quattro case
sofferte e sgretolate,
saldamente affacciate sulla valle,
vivi fantasmi di un tempo allargato,
guardiani eterni e un poco sibillini
di un altipiano tanto grande
da non aver confini.
Solo spazi infiniti
e vaghe inquadrature.
Nuvole bianche
foriere d'allegria,
timido vento
e sole inaspettato,
cielo cobalto
e qualche falco in giro.
Il tuo respiro che vola
insieme al mio,
viaggia col sole
e scende sopra i campi.
Iridescenti
come le libellule
volteggiamo, privi di pensieri.
Noi siamo due aquiloni
che, librandosi,
si intrecciano nel cielo, felici solo
di volare insieme.
E le dorate api,
della Sibilla messaggere,
ci guidano leggere.
Come loro investiti da un solo,
semplice destino,
ci dedichiamo ad una breve,
intensa vita, rubando ai fiori
la luce dei colori ed il profumo,
e tutta la magia.

Sempre

E' il tuo profilo destro,
che più amo.
Quello che mi mostrava
il tuo sorriso,
mentre, dormendo,
mi toccavi il cuore,
bambino di una volta.
Come t'avessi io
creato, e poi protetto,
nel lungo giro
che la vita avvolge.
Figlio e marito
contemporaneamente,
tenero rifugio per me,
da sempre tormentata
tra la gente
dal duro gelo della solitudine.
Finalmente imparando con te
la felice esperienza dell'Insieme.
Insieme veramente,
e, ormai, per sempre.

Vorrei

Vorrei uscire con te,
nel primo pomeriggio,
e che fosse un giorno
tiepido d'autunno,
quando il sole è un abbraccio
e il cielo un miracolo d'azzurro.
Percorreremmo guardandoci
le strade che portano in periferia,
dove le case si diradano,
cedendo al verde ancora vivo
dei castagni.
E vorrei che un vento
leggero ci spingesse,
mentre abbracciati
ci inoltriamo nel bosco,
emozionati d'essere vivi.
Il sole filtrerebbe
tra le foglie, illuminando
muschi e ciclamini,
e noi sentiremmo
un po' freddo: tu mi
stringeresti ancora di più a te,
io ti tirerei su il bavero del giaccone,
e saremmo, ancora una volta, felici.